

Testimonianze

Cause in tribunale

Sono una dipendente di un ospedale del Piemonte.

Nel 2016 avevo dovuto intraprendere una causa in tribunale per farmi annullare una sanzione disciplinare che, con la vigente normativa, può essere annullata solo dal giudice del lavoro. La sanzione era stata chiesta da una collega di lavoro. Nei vari passaggi burocratici interni è diventata di una gravosità notevole e ingiusta. Doveva servire per ostacolare il mio percorso lavorativo, poiché avevo vinto una selezione interna. In questa situazione avevo dovuto farmi seguire da un professore di Diritto del lavoro.

Il giorno prima dell'udienza il legale mi aveva detto: "Guardi, lei ha perfettamente ragione..., spesso capita, però, che dalla parte della ragione si passi al torto... In questo mondo ci sono molte persone legate da simili interessi senza scrupoli di nessun genere". Mi ero rivolta a don Adriano chiedendo preghiere di intercessione per avere l'aiuto del Signore. Ho vinto la causa; il giudice mi ha annullato la sanzione per illegittimità.

Sempre nel 2016, dopo l'estate, ero ritornata in tribunale dal giudice del lavoro perché avevo vinto la "selezione interna" in ospedale e non attribuita. Anche questa volta avevo le stesse preoccupazioni della precedente sanzione disciplinare. Nuovamente mi sono rivolta a don Adriano chiedendo aiuto per mezzo delle preghiere di intercessione. Ho vinto!

Ecco le meraviglie che il Signore compie attraverso la santa figura sacerdotale. Gesù si serve di don Adriano per elargire le grazie come strumento di intercessione.

Ringrazio il Signore per i doni che mi ha concesso.

Un particolare ringraziamento anche a don Adriano e a tutti i fratelli e sorelle del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione per le intense preghiere rivolte al Signore. La mia testimonianza sia di aiuto e conforto a tutti coloro che attraversano momenti difficili come quelli da me vissuti. Vi consiglio di perseverare nella fede e di memorizzare la bellissima frase detta da don Adriano in una catechesi: "La lode e la preghiera al Signore sono la nostra forza".

Sindrome dell'ovaio policistico

Nell'estate del 2017 nostra figlia, in cura ginecologica per sindrome dell'ovaio policistico, eseguiva analisi del sangue di controllo. Purtroppo alcuni valori riferentesi al fegato erano totalmente fuori dalla norma: la ginecologa ne fu sorpresa e preoccupata. Mentre si meditava di intraprendere una nuova terapia per ripristinare i valori epatici, incontrammo don Adriano al quale sottoponemmo il problema e le nostre preoccupazioni. Egli, vedendoci così impensieriti, si raccolse subito in preghiera intercedendo presso il Signore chiedendo in dono la guarigione di nostra figlia. Inoltre ci suggerì di ripetere le analisi del sangue, cosa che facemmo pochi giorni dopo.

Con enorme sorpresa i valori epatici erano tornati tutti nella norma senza aver intrapreso ancora alcuna terapia specifica, cosa che sorprese anche la stessa ginecologa.

Per questa grazia ricevuta ringraziamo il Signore Gesù. Un grazie anche a don Adriano per la sua potente preghiera d'intercessione.



Programma incontri mese di gennaio 2019

S. Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita dall'adorazione eucaristica con preghiere per sofferenti e malati

§ Celebriamo il primo venerdì, 4 gennaio, presso il Santuario N. S. della Salute – via Vibò, 24 – Torino – ore 20,30 con l'insegnamento di Don Paolo Ripa di Meana sdb

**§ lunedì 14 celebrazione eucaristica presso la Chiesa di S. G. B. Cottolengo – ore 20,30 - via Cottolengo 12 - Torino
Parcheggio auto nel cortile interno.**

§ Monastero di Casanova: domenica 27

• Ogni martedì alle ore 20,30: S. Messa – adorazione eucaristica - compiata

Per le celebrazioni domenicali delle 15,30 a Casanova, prenotare il pullman telefonando al n° 3492238712. Partenza da Settimo ore 13,00 – da P.zza Maria Ausiliatrice – Torino ore 13,45.

Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS
Sede: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino - tel. 011.4377070
Casa di Spiritualità: Piazza Antica Abbazia 19 Casanova di Carmagnola TO – tel. 011.9795290
Sito internet: www.cenacoloecucaristico.it • e-mail info@cenacoloecucaristico.it
Proseguono, su richiesta telefonica, le consulenze volontarie mediche specialistiche e legali.

Opere caritatevoli per i poveri in via Belfiore 12 – Torino:
Distribuzione sacchetti pasto al mattino di ogni domenica e festivi; **distribuzione pacchi viveri alle famiglie bisognose** al mercoledì pomeriggio; **mensa preserale calda per i senzatetto** da lunedì a venerdì ore 17,00 – 19,00. **Sostieni anche tu le nostre iniziative a favore dei poveri e dei bisognosi donando il cinque per mille dell'IRPEF all'Associazione di volontariato "Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione" ONLUS** indicando nella casella predisposta il codice fiscale **97577880012** e se vuoi puoi contribuire con donazioni in denaro a mezzo bonifico bancario o postale utilizzando i sottoindicati codici IBAN:
• C. C. Postale n. 38392106 • Banco posta IBAN IT36 S076 0101 0000 0003 8392 106
• C. C. bancario IBAN IT64 Q085 3001 0000 0026 0106 498
• Donazioni, lasciti, legati ed eredità • Forniture di prodotti alimentari.

Don Adriano riceve:
• presso il **Centro di Ascolto di Corso Regina Margherita, 190** – Torino: lunedì 7,30-10,00, giovedì 13,30 -17,00 – tel. 011.4377070
• presso la **Casa di Spiritualità di Casanova** - P.zza Antica Abbazia 19 (Carmagnola – TO) sabato 6,30-11,00 segue S. Messa – tel. 011.9795290.
• Cell. don Adriano 3355930501 • e-mail: donadriano@cenacoloecucaristico.it

Mensile "Cenacolo Eucaristico in cammino" • Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003
• Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo • Direttore spirituale: don Adriano Gennari. • Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione • Progetto grafico Michele Pavesio • Direzione e redazione: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino
• Stampa Emmegrafica snc via Piazzi, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale



Il tuo volto o Signore io cerco

Carissimi tutti, il tempo scorre velocissimamente e ci proietta in un nuovo anno che noi vogliamo vivere intensamente pregando con più fede, con più amore misericordioso, con più tenerezza e bontà; tutto ciò in servizio della carità sempre più operosa.

In questo nuovo tempo noi vogliamo impegnare le nostre energie a cercare il volto del Signore, il volto di Dio, mettendo in pratica ciò che preghiamo con il Salmista: «O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua. Così nel santuario ti ho cercato, per contemplare la tua potenza e la tua gloria. Poiché la tua grazia vale più della vita, le mie labbra diranno la tua lode» (Sal 63,1-4), per essere ricreati a sua immagine.

L'uomo, in questo tempo storico, sta smarrendo se stesso, si sta allontanando da se stesso e da Dio, dalla famiglia e dalla società, ha smarrito la bellezza e la grandezza di se stesso. Ma l'uomo non deve dimenticare che è chiamato a vivere intensamente la vita e a risorgere con il Cristo vero Dio e vero uomo a vita nuova. Il nostro Dio è Dio di tenerezza e di misericordia. Questo binomio inscindibile è offerto come dono prezioso a tutta l'umanità, a tutti i cristiani per ritrovare la somiglianza di Dio, Amore.

La nostra vita, a volte frenetica, comporta una tale quantità di cose da fare, da pensare, da programmare, da prevedere o da organizzare, che si rischia sempre di dimenticare che siamo stati affascinati da uno sguardo intenso d'amore, da un volto luminoso, quello di Dio che in Cristo Gesù ci ha chiamati a vivere in pienezza la nostra vocazione umana e cristiana.

Il Dio buono e misericordioso è diventato umano, ha assunto la nostra natura umana: è vero Dio e vero Uomo! Pertanto, guardando a lui, possiamo diventare uomini come lui. Dio si è fatto uomo come noi affinché potessimo diventare uomini come lui.

Beati i puri di cuore – ci dicono le Beatitudini – perché vedranno Dio. La dinamica delle beatitudini ci fa comprendere come Dio ama l'uomo in Cristo Gesù nello Spirito Santo e ci fa capire il modello per ritrovare la somiglianza con Dio, attraverso l'Uomo Gesù Cristo.

Ecco Dio che viene incontro ai suoi figli perduti; ha preso la natura umana per insegnarci ad essere veramente uomini come lui ci ha voluti; ad essere persone pienamente umane e incontrare le persone in modo pienamente umano. Dio si è fatto uomo perché l'uomo ha perso in umanità, ha perso la sua bellezza e la sua grandezza con il peccato, con l'individualismo, con l'arroganza che è una piaga molto pericolosa perché genera conflitti, diffidenza, rabbia, desiderio di rivincita, vendetta, aggressività e divisione. Per questi motivi la misericordia di Dio non esce più dal nostro cuore, ma dallo sguardo di Gesù, e dall'incontro con Gesù ognuno è riportato e rimesso nella sua dignità di uomo, di mitezza e di umiltà di cuore, di carità, di benevolenza, di attenzione e servizio ai poveri, ai sofferenti, ai malati e agli indigenti.

San Paolo dice a tutti noi: «In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo» (Ef 1,4) per essere uomini, pienamente uomini; per amare come Dio ci ama in Cristo Gesù nello Spirito Santo e per gustare la gioia di contemplare il suo volto. Preghiamo, in merito, con il Salmista così: «Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi. Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto; il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza» (Sal 26,7-9).

Vi auguro un nuovo anno ricco di umanità, di tenerezza, di carità e di salute spirituale, morale, fisica e psichica.

Vostro don Adriano

Tema: “Gesù e il lebbroso”

dalla relazione di *Fr. Luciano Manicardi – Priore del Monastero di Bose*

Nell'incontro di Gesù con il lebbroso narrato in Mc 1,40-45 emerge anzitutto il fatto che sia il lebbroso stesso che osa farsi vicino a Gesù. Questo colpisce perché dice la fiducia e il coraggio che l'umanità “calda” di Gesù esercita su di lui. E colpisce perché i rapporti di prossimità e i contatti ravvicinati con i lebbrosi erano interdetti. Il lebbroso, dice il Levitico, “porterà le vesti strappate e il capo scoperto, si coprirà la barba e andrà gridando: Immondo! Immondo!... Se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento” (Lv 13,45-46). Il lebbroso incute paura: può contagiare gli altri e perciò è abbandonato dai familiari, evitato dagli altri, emarginato dalla società: la società lo espelle e lo costringe a vivere in luoghi distanti dai centri abitati. Normalmente viveva in grotte o capanne e il suo sostentamento era affidato alla carità di parenti o persone misericordiose che portavano cibo in questi luoghi, restando però sempre fisicamente a distanza dai contagiati. Le relazioni con il lebbroso sono interdette ed egli è colpito in tutte le sfere relazionali. La sfera fisica: il suo corpo piagato gli diviene estraneo ed egli può arrivare a non riconoscersi più; la sfera familiare, affettiva e sessuale: estromesso dalla famiglia, ogni contatto con lui è tabù; la sfera sociale: allontanato dalla società, dal lavoro, dalla partecipazione alla vita del villaggio e alle attività comuni; la sfera psicologica e morale: è giudicato peccatore e colpevolizzato; la sfera religiosa: è

escluso dalla partecipazione alla vita culturale del popolo, cui potrà essere riammesso una volta che i sacerdoti ne abbiano constatato la guarigione. Insomma, poiché per la Bibbia la vita è relazione, il lebbroso, le cui relazioni sono compromesse o proibite, è un morto vivente. Egli, dice il libro dei Numeri, è “come uno a cui suo padre ha sputato in faccia” (Nm 12,14). Per la Bibbia la lebbra è il caso di massima squalificazione sociale e personale, è l'insorgenza del caos nella vita di un uomo. Pertanto, colpisce l'atteggiamento di quest'uomo. Se la malattia a volte indurisce, incattivisce, isola, porta a una sfiducia radicale verso gli altri e la vita, se poi è anche accompagnata da uno stigma, da una sorta di marchio d'infamia colpevolizzante, come nel caso del lebbroso, ecco che inaspettatamente, quest'uomo mostra volontà di vivere, fiducia in Gesù e coraggio nel farsi vicino a lui: la guarigione trova nel malato stesso il suo più potente alleato. Egli supera con slancio vitale le barriere poste dalla società fra lui e gli altri e si avvicina a Gesù, quindi gli dice: “Se vuoi, tu puoi guarirmi”. Egli trova finalmente un “tu”, qualcuno con cui relazionarsi, che non lo lascia nell'isolamento, che gli rivolge uno sguardo non omologato, diverso, di comprensione e condivisione della sua sofferenza e non di paura o di commiserazione, e così lo autorizza a guardarsi lui stesso in modo diverso, più umano. Non si autocommisera, non si piange

addosso, ma si rimette al buon-volere di Gesù, quasi dicendogli: “Se è tua gioia il guarirmi, tu puoi farlo”. Non pronuncia neppure una preghiera che chieda qualcosa, ma compie una confessione di fede: “tu puoi”. Potremmo parafrasare: se ti sta a cuore di me, il cammino di guarigione può iniziare. La guarigione emerge qui nella sua dimensione di evento relazionale. Sua premessa è il sapere che la reintegrazione del malato nella pienezza di vita è voluta da un altro, dà gioia a un altro; cioè che la sua persona e la sua vita è preziosa per un altro. Gesù allora prova compassione: si lascia ferire dalla sofferenza del lebbroso e agisce di conseguenza entrando nella sua situazione. Lo tocca e così non solo rischia il contagio, ma si contamina e contrae impurità rituale, quella che esclude dalla partecipazione a gesti culturali: questa esclusione è il prezzo per andare incontro a un escluso strappandolo alla sua solitudine mortale. La carità non è innocente, ma contamina, compromette. Colui che nessuno poteva e voleva più toccare si sente toccato e questo contatto è linguaggio comunicativo, linguaggio affettivo che trasmette il senso di una presenza amica, linguaggio ben colto da quella pelle che non è solo l'organo di senso più esteso del corpo umano, ma anche luogo dell'esperienza e dello scambio che noi facciamo del mondo e che il mondo fa di noi. Che uno lo abbia toccato, significa che lui stesso può riprendere contatto con se stesso, che la sua situazione di isolamento non è senza speranza. L'incontro con l'altro, con questa compromissione tattile così signifi-

cativa, può aiutare il lebbroso ad accogliere se stesso e a guardarsi con occhi nuovi. La guarigione sta avanzando a grandi passi e questo grazie al ritrovamento di una relazione autentica! Gesù riprende le parole del lebbroso stesso quando gli dice: “Lo voglio. Sii guarito”. Gesù sposa le parole dell'uomo che gli aveva detto: “Se vuoi, puoi guarirmi”. Gesù si lascia incontrare dal lebbroso e fa avvenire in sé qualcosa della diversità che abitava il lebbroso. In effetti, l'episodio si conclude mostrando il caro prezzo della guarigione. Gesù si trova lui, ora, nella situazione del lebbroso: “Non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti” (Mc 1,45). Gesù si trova lui ora nell'isolamento in cui prima si trovava il lebbroso. Gesù prende su di sé la sofferenza dell'altro e così appare veramente come il Servo sofferente che ha assunto e portato le nostre malattie e infermità. Non a caso il testo di Is 53,4, nel testo latino della Vulgata, parla del Servo sofferente come di un lebbroso: *Nos putavimus eum quasi leprosum* (“Noi lo considerammo alla stregua di un lebbroso”). Al cuore della sofferenza e della malattia sorge la luce dell'evento della redenzione. Ma infine, va anche rilevato che Gesù ammonisce il lebbroso di non dir niente a nessuno: l'identità profonda di Gesù, la sua identità messianica, deve essere svelata pubblicamente solo alla luce dell'evento infamante della croce. Colui che guarisce il lebbroso divenendo un escluso, è colui che salva apparendo nei panni di un malfattore appeso alla croce. (*Fr. Luciano Manicardi*)

Guarigione all'occhio

L'8 marzo 2018, nostro figlio è stato operato in anestesia totale all'occhio destro, l'unico che gli rimane utilizzabile anche se solo parzialmente. Qualche giorno prima eravamo andati da don Adriano al Centro di ascolto e di preghiera di c.so Regina 190 – Torino per chiedere preghiere e la benedizione del Signore. Dal mese di ottobre 2017 frequentiamo con regolarità le celebrazioni eucaristiche presiedute da don Adriano presso il santuario N.S.d. Salute e quelle presso la chiesa del Cottolengo. Abbiamo sentito sin dalla prima volta la forza carismatica della sua preghiera a favore dei malati e per il nostro amato figlio che è gravemente disabile fin dalla nascita; ogni volta che ascolta le parole di don Adriano si sente intensamente coinvolto dalla forte preghiera e manifesta serenità, fiducia e pace. A fine marzo 2018, quando era già stato operato, al momento della preghiera collettiva nella chiesa del Cottolengo, al termine della celebrazione, il mio bambino si è sentito attratto da Gesù Eucaristia tanto che fece alcuni passi verso il Santissimo mentre don Adriano si fermava con l'ostensorio davanti a lui benedicendolo. Fu un momento meraviglioso di grande gioia, di luce e di coinvolgimento totale per lui che si è sentito fortemente toccato dall'amore di Gesù. La forza della preghiera ha accompagnato mio figlio e noi genitori durante l'intervento chirurgico in ospedale e nella lunga fase post operatoria in casa fino al controllo dell'11 aprile nel quale i medici hanno confermato che l'intervento era riuscito perfettamente. L'aiuto del Signore che abbiamo avuto è stato incredibile perché il suo occhio ha recuperato parte della vista che sembrava definitivamente compromessa. Riconoscenti ringraziamo il Signore per il grande dono della vista ricevuto. Ringraziamo anche don Adriano che ha

suscitato in tutti noi una grande fede e un forte incoraggiamento nell'affrontare quei momenti difficili. Le preghiere di don Adriano insieme alle nostre e a quelle dei nostri conoscenti, hanno ottenuto un miracolo con l'intercessione di Maria invocata da don Adriano e da tutti i fedeli uniti in preghiera.

Una caduta rovinosa

Il giorno 20 maggio 2018, per un problema di rallentamento motorio e deambulazione precauzionale, dovevo svolgere attività fisica per aiutarmi a migliorare la coordinazione. Purtroppo ho perso l'equilibrio svenendo e sono caduta da un gradino dalla parte sinistra. Sembrava una caduta di poco conto ma non è stato così perché, successivamente, ho iniziato ad avere forti dolori alla mano sinistra e ne ho perso l'uso. Ho dovuto fare i raggi in quanto il dolore alla mano e al costato non passava: mi è stata diagnosticata la frattura di 4 costole e artrosi alla mano. Ora dovrò fare la terapia di riabilitazione. Mi sono recata alcune volte al Centro di ascolto da don Adriano il quale ha pregato per me; sono certa, che in tutto questo disastro, don Adriano mi ha aiutato molto, tanto che sono riuscita ad adempiere il compito delle mie faccende quotidiane senza interrompere il mio lavoro che svolgo presso l'Asl. Così ho potuto continuare, in questa situazione delicata e precaria, ad aiutare anche la mia famiglia. Mi ritengo fortunata perché mi è stato detto dai medici che avevo rischiato la frattura del femore e un'emorragia dovuta alle costole fratturate; in tal caso non avrei sicuramente più potuto continuare la mia quotidianità. Riconosco in questa difficile situazione di essere stata protetta da nostro Signore Gesù Cristo che ringrazio con tutto il cuore. Ringrazio don Adriano Gennari per le sue preghiere di intercessione.